

Esploratori di futuro

XI^o Congresso
Regionale

**Double Tree
Mogliano (TV)**

Via Bonfadini n.1,
Mogliano Veneto TV

**31 gennaio
e 1 febbraio**

2022



Relazione della Segreteria

A cura di Concettina Cupani

INTRODUZIONE

Care amiche e cari amici, colleghi, autorità, benvenuti!

Saluto e ringrazio calorosamente tutti i pensionati che si sono lasciati coinvolgere nel nostro percorso congressuale.

Celebriamo oggi questo nostro **XI congresso della FNP CISL del Veneto** in un momento molto difficile, forse il più importante dal dopoguerra ad oggi del nostro Paese.

La lunga e interminabile emergenza, nella quale siamo immersi dall'inizio del 2020, ci ha costretti a rinviare praticamente di un anno la celebrazione del Congresso, ma, trattandosi di un evento di importanza fondamentale per la nostra organizzazione, la scelta di un rinvio ha permesso di svolgere in presenza momenti di discussione, dibattito, confronto e partecipazione, difficilmente realizzabili con la stessa intensità e qualità in modalità on line.

Speravamo tutti che l'uscita dall'emergenza fosse finalmente arrivata in modo chiaro e definitivo, come lasciavano trasparire i dati del contagio registrati nei mesi estivi e sostenuti anche dal buon andamento della campagna vaccinale. Purtroppo, l'ennesima variante del virus ci riporta in un clima di incertezza, apprensione che vorremmo, almeno, servisse a richiamare tutti e ciascuno a maggiore senso di responsabilità rispetto ad atti e comportamenti individuali, dai quali dipendono in modo sempre più evidente i destini collettivi.

Il Congresso, come tutti ben sappiamo, ha il compito di definire le linee di indirizzo politico che orienteranno l'azione della FNP del Veneto e di eleggerne la dirigenza con gli strumenti e i percorsi di democrazia fissati da statuti e regolamenti.

Il primo riconoscimento e ringraziamento va a tutti i militanti, gli operatori sociali e tutti i dirigenti ai vari livelli della FNP del Veneto, per la serietà e la dedizione con cui si sono messi a servizio dell'organizzazione, degli anziani e dei pensionati iscritti alla FNP del Veneto: ad essi va la nostra profonda riconoscenza.

Un doveroso e sentito ringraziamento ai colleghi di Segreteria. Abbiamo lavorato per assicurare un'organizzazione il più sicura possibile e per garantire che il percorso congressuale fosse portato a termine nel rispetto degli adempimenti statutari.

A coloro che ci hanno lasciato, ma che rimarranno nel nostro ricordo, voglio rivolgere un pensiero e, insieme a tutti voi, onorarne la memoria con un caloroso applauso, nel quale accomunare tutti gli iscritti che, con la loro fedeltà e militanza, hanno contribuito a rendere così forte e radicata nei territori della nostra regione la FNP e la CISL.

Esploratori di futuro

Lo slogan del nostro congresso è “**ESPLORATORI DI FUTURO**”: siamo le radici e la contemporaneità del nostro paese. Dobbiamo sfruttare questo momento per cambiare modello di società, rendendo quest’ultima più inclusiva e giusta, imparando ad “ascoltarci” per agire insieme.

Nulla sarà più come prima. Noi dobbiamo avere il coraggio e la capacità di metterci in gioco, anche per rispetto verso i nostri morti. Rispetto anche per il lavoro fatto dai nostri volontari, che durante la pandemia hanno tenuto aperte le nostre sedi e da tutti gli operatori della sanità, che hanno pagato un prezzo altissimo dimostrando di non avere paura e di credere fortemente nel dopo, nella certezza che possiamo vivere bene e meglio.

La tendenza demografica ci rappresenta un futuro che vedrà nel 2050 una popolazione fatta da 3 anziani e 1 giovane. Questo non ci deve spaventare, ma ci deve stimolare nella ricerca di modelli che includano gli anziani come attori di una società in cambiamento, che ci permettano di vivere meglio, cercando di cambiare le regole di un mondo globalizzato e spingendo per una globalizzazione anche degli interessi dei più deboli, affinché si tenga conto degli ultimi e siano tenute in debita considerazione anche le istanze dei più deboli.

ESPLORATORI DI FUTURO è anche un invito a guardare avanti sia nel sostenere le rivendicazioni contenute nella piattaforma sindacale su lavoro, pensioni, fisco, sviluppo, welfare, contrasto alle diseguaglianze sociali, economiche e geografiche del Paese, sia per contribuire a costruire per noi e per le generazioni che verranno una società più giusta e solidale. Ma dobbiamo approfondire un altro tema, quello del nostro ruolo nella crisi legata alla pandemia attuale e quello che sarà lo scenario del dopo crisi, quando ci misureremo con un mondo diverso, materialmente impoverito, nel quale dovremo trovare una nuova ragione per il nostro impegno. Guardare al futuro, a ciò che rimarrà dopo e alla nuova conformazione che assumerà la società, significa anzitutto prendere consapevolezza di due elementi. Il primo, chiama in causa il fatto che buona parte degli strumenti che fino ad oggi sono stati messi in campo non saranno più adatti in un contesto completamente diverso. Sono mesi che lo ripetiamo, ma oggi l’effettiva portata del cambiamento è sotto gli occhi di tutti e non possiamo compiere l’errore di continuare a sforzarci di leggere il nuovo con lenti ormai appannate. Si tratta, in altre parole, di ragionare su uno schema diverso che sappia valorizzare le esperienze locali, attraverso l’operare congiunto di Pubblico, Privato e Società. Il secondo elemento, invece, può essere sviluppato a partire dal problema delle risorse poiché gli strumenti di intervento utilizzati negli anni e nei decenni passati risultano inadeguati nella situazione attuale. Pensiamo alla famiglia, al risparmio privato, ai pochi giovani, al contesto produttivo, alle relazioni sociali o alla

spesa pubblica. Questi elementi che avevano consentito lo sviluppo del Veneto e che, nei decenni successivi, aveva permesso di ammortizzare crisi sempre più frequenti non esistono più. Si affacciano nuove opportunità e risorse, come il PNRR, ma soprattutto si delineano nuovi modelli di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, che ci obbligano a fare delle scelte di fondo per tutelare le famiglie, gli anziani, i soggetti fragili, la società.

Pandemia: utilizzando come filo conduttore e come ispirazione lo slogan del nostro Congresso, la prima riflessione che ci sentiamo di portare al dibattito congressuale è che, dopo aver vissuto tempi così duri, è necessario se non indispensabile, imboccare strade di rinnovamento.

Il ripensarsi in questo tempo di Covid è un'occasione da non perdere.

In questi due anni così difficili di crisi sanitaria, economica e relazionale abbiamo prodotto un radicale cambiamento nelle nostre vite, nel nostro modo di relazionarci, di agire, di adattarci alla nuova situazione; di fatto ci siamo ripensati. Siamo stati costretti a farlo, ed è stato, per certi versi, anche naturale in una situazione come questa.

Potenziare e consolidare la capacità di fare rete, favorire cooperazioni ed integrazioni, sfruttare risorse di natura informativa, capacità di condividere valori, visione e strategie. saper leggere il contesto, riconoscere tempestivamente opportunità, innovare ecc. sono i futuri paradigmi del nostro vivere insieme.

Il nostro ruolo/le nostre iniziative

Come sapete, solo da pochi mesi ho assunto il ruolo di Segretaria Generale dei Pensionati del Veneto e, credetemi, non è stato facile e non lo è tuttora.

Sono consapevole e convinta che il nostro compito primario è essere al fianco degli anziani, sempre più presenti nella nostra comunità, tutelare al meglio gli iscritti della FNP del Veneto e dare un senso a questa appartenenza.

Ho portato con me il mio percorso di sindacalista, dal territorio come Segretaria Generale di categoria, passando per il livello regionale, per terminare la mia esperienza sindacale nella categoria degli attivi nella Segreteria Nazionale. Un percorso in cui ho sempre cercato e fortemente voluto, accogliere le molteplici sfide che mi si sono presentate: mi considero donna di organizzazione, pronta e disponibile a gestire con senso di responsabilità e di appartenenza le relazioni con i colleghi e la Federazione sia a livello territoriale che Nazionale.

Ora sono qui con Voi, pronta ad affrontare nuove e complesse sfide, ma altrettanto determinata a mettermi in gioco, definendo con Voi, in questo Congresso, politiche e strategie che impattano nella vita personale di tutti noi qui presenti.

Sono stata presente a tutti i Congressi territoriali. I delegati hanno partecipato con grande spirito di appartenenza, con interventi ricchi di valori, passione ed emozioni, che hanno fatto trasparire attaccamento alla FNP e alla CISL.

Ora tocca a noi, già da questo Congresso, ragionare di prospettive, di modelli organizzativi, cominciando con il valorizzare e mettere a sistema le buone pratiche, con spirito di condivisione e reciproco riconoscimento.

Per me e per la Segreteria che sarà eletta in questo Congresso, significa costruire un percorso che tenga conto delle esigenze che provengono dagli iscritti e dai territori e cercare soluzioni alle criticità attraverso un percorso sinergico e comune che, partendo dal valore della terza età nella società, sappia trasformare i problemi in opportunità del nostro agire.

Gli ambiti prioritari su cui rilanciare la nostra iniziativa sono:

- **vivibilità sociale:** dovrà necessariamente essere regolata attraverso la sussidiarietà e la concertazione territoriale, nel saper tradurre i bisogni in proposte e, attraverso la capacità negoziale del sindacato, affrontare i temi con i nostri interlocutori sociali nel territorio: comuni, asl, case di riposo
- **sistema socio-sanitario:** la crisi pandemica, come più volte detto, ha purtroppo fatto emergere forti criticità e disfunzioni.

Molti sono i fronti aperti: dalla non autosufficienza alla prevenzione, dalla permanenza nel proprio contesto familiare al ruolo dei caregiver e degli assistenti familiari. Bisognerà ripensare a tutto il sistema sanitario, rispetto ai nuovi fabbisogni della popolazione, sempre più anziana. Bisognerà inoltre dare risposte a tutte quelle persone che non sono state curate adeguatamente durante la pandemia stessa

- **politiche per l'invecchiamento consapevole e attivo:** per favorire percorsi di vita attiva di qualità, è necessario cambiare il modo in cui pensiamo ed agiamo nei confronti dell'età, fino alla costruzione di un nuovo modello/paradigma per migliorare la qualità della vita e affermare il valore della propria storia ed esperienza
- **intergenerazionalità e sostenibilità ambientale:** per il benessere delle comunità: la FNP è impegnata a costruire un patto intergenerazionale che garantisca un equilibrio nella comunità tra giovani, famiglie ed anziani. Rafforziamo la richiesta di risorse dedicate a famiglia, scuola e infanzia
- **formazione, comunicazione e attività di ricerca:** studio ed analisi da sviluppare in collaborazione anche con il mondo studentesco, dell'università e della ricerca

- **utilizzo delle risorse del PNRR:** è la sfida tutta aperta, un'occasione storica per costruire reti di servizi di cura e domiciliarità, aiuto ai deboli e ai fragili partendo dalla lettura reale dei bisogni
- **promozione e sostegno alla parità di genere**
- **collaborazione e cooperazione con il terzo settore** nell'attività progettuale
- **dialogo e riconoscimento del ruolo e della relazione sindacale,** mediante un rapporto costruttivo con la Regione

Sarà importante consolidare una categoria "forte": a livello regionale e nei territori del Veneto, oltre che nella relazione con la FNP Nazionale e con la Cisl del Veneto.

Una Fnp del Veneto che coniughi i valori etici, morali della Cisl, volgendo al plurale quel "I CARE" di Don Milani. **"WE CARE: CI INTERESSA, CI STA A CUORE"**.

WE CARE a significare prendersi cura dell'altro, sostegno degli anziani ma anche delle loro famiglie, dei più fragili tra noi, di chi ci sta vicino, del nostro pianeta e delle future generazioni.

"Abbiamo bisogno specie ora, dopo la devastante esperienza della pandemia, di recuperare il senso della vicinanza, della prossimità, del contatto che dà vita".

Buona parte del nostro sistema di certezze è in questi ultimi anni cambiato. E non mi riferisco soltanto all'economia. È cambiato un mondo: sono cambiati i rapporti tra Paesi, sono emerse nuove potenze con il conseguente declino di quegli Stati che avevano guidato negli anni lo sviluppo, sono emersi nuovi problemi (pensiamo al riscaldamento globale o, più in generale, alla questione dell'ambiente e delle risorse naturali) e nuove opportunità di crescita (come nel settore della green economy), nuove tensioni globali (legate a questioni energetiche e religiose), rivoluzioni democratiche, identità nazionalistiche.

È cambiato il mondo, e con esso tutto il nostro sistema di stereotipi, cornici culturali e certezze, aumentando così il senso di smarrimento e di inadeguatezza nei confronti della contemporaneità e della globalità.

Quel mondo, sul quale avevamo costruito la nostra idea di solidarietà e cooperazione, si è adesso capovolto: non più Paesi da aiutare, ma partner commerciali con i quali scambiare beni e servizi, non più lavoratori da organizzare ma potenziali concorrenti nella divisione globale del lavoro, ampie diseguaglianze tra ricchi e poveri, come rivelato dal recente rapporto Oxfam, per cui solo poche multinazionali hanno accantonato risorse utili a pagare i vaccini in tutto il mondo.

Ed è proprio questo che rende oramai inderogabile la necessità di elaborare una nuova visione dell'Europa e della governance mondiale, rilanciando il processo di

integrazione europea e mondiale, che deve reggersi sui pilastri della crescita, della sostenibilità e dell'inclusione.

Vedete, in questo anno abbiamo visto crescere nuovi muri, confini diventati spartiacque tra morale e immorale, tra umanità e disumanità; non è più tollerabile che tutto ciò continui a portare ad una crescente disumanizzazione che non rispetta i diritti dell'uomo.

Dobbiamo alzare lo sguardo verso la dimensione internazionale e impegnare la CISL, tutta, con le Federazioni, l'Isco (un ringraziamento ad Isco Veneto per il progetto nella rotta balcanica) e i suoi militanti tutti a non ripiegare entro le frontiere nazionali, ma ad intraprendere percorsi di dialogo sociale, solidarietà e cooperazione allo sviluppo, che sono stati da sempre quella funzione trasformatrice, alla base della nostra cultura sindacale della CISL.

Contesto produttivo. Se non si riparte...

Prima che la pandemia sconvolgesse profondamente le nostre vite e il nostro sistema economico iper-globalizzato, alcune tendenze di medio-lungo termine, come la transizione digitale e quella ecologica, erano già ben visibili.

In parallelo, da alcuni anni era già in corso una redistribuzione del potere economico globale; la Cina e tutta l'area asiatica dei paesi ad essa collegati, erano già protagonisti indiscussi, con una crescita (PIL a due cifre) apparentemente inarrestabile, in grado di mettere in discussione non solo la predominanza degli Stati Uniti, ma di indebolire ulteriormente la capacità dell'Europa di mantenere il passo nella competizione globale.

Dall'altro canto, da tempo l'Europa era in una condizione di un'economia stagnante, con un capitalismo, per la maggioranza, incapace di avere una visione globale e di intraprendere iniziative espansive, una politica poco reattiva ed innovatrice e molto conservativa, basti pensare alle politiche del rigore di bilancio.

Il Covid ha sparigliato le carte, ma non troppo, l'economia della Cina ha subito una battuta d'arresto ma ha continuato a mantenere una progressione in termini di PIL superiore a quello dell'Europa e dell'Italia.

Il nostro paese ha retto, ma i temi del lavoro e soprattutto del buon lavoro, dell'occupazione, dei giovani, delle donne, della cura, della produttività, del sistema paese, che passano anche attraverso la buona amministrazione, la sanità, l'istruzione, la formazione, sono tutt'altro che risolti.

Con un'inflazione che comincia a dare segnali di forte ripresa, l'aumento dei costi delle materie prime (rame 100%, alluminio 60%, grano 30%, gas 50%, energia elettrica 53%) è necessario agire su tutte le leve che consentano al paese, alle persone, alle famiglie di non essere lasciate sole.

È quindi necessaria una politica attenta alla redistribuzione dei redditi e dei carichi fiscali, all'aumento della produttività, favorendo lo sviluppo e il consolidamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, un'amministrazione pubblica sostenuta nella innovazione ed adeguatamente rinforzata nei presidi, sono elementi, tutti imprescindibili per uscirne rafforzati e competitivi come sistema paese.

Il contesto socio-economico del Veneto si è fortemente modificato in questo ultimo biennio, per gli effetti da un lato della pandemia e dall'altro per il manifestarsi di problemi endemici che si sono resi maggiormente evidenti proprio con questa fase.

Mentre da un lato in questi anni in Veneto, il "piccolo è bello", il "local", il turismo, sono stati celebrati come fattore di successo tout court, con la pandemia e le successive fasi si sono evidenziati i nodi strutturali del sistema manifatturiero, dei servizi alle imprese ed alle persone, del turismo, non adeguatamente al passo dal punto di vista infrastrutturale, delle competenze, della produttività.

In Veneto, a causa della pandemia, sono state centinaia di migliaia le lavoratrici ed i lavoratori che hanno utilizzato ammortizzatori sociali con una conseguente perdita di capacità reddituale; tutto questo ha ovviamente avuto un impatto importante sul sistema socio-economico e previdenziale.

Gli effetti si sono visti anche sul fatturato delle imprese e sul versante occupazionale, in modo molto impattante per alcuni settori quali ad esempio il turismo.

Come FNP siamo vicini a chi perde o non trova lavoro: siamo consapevoli che senza il lavoro non c'è benessere per nessuno. Non dimentichiamo inoltre che buone condizioni di lavoro sono il presupposto per buone condizioni da pensionati.

Progettare l'innovazione significa coniugare imprese, infrastrutture, città e comunità sostenibili ed inclusive. Significa crescita economica legata a lavoro dignitoso e meno precario, significa potenziamento dei servizi alle famiglie e di quelli di cura, significa attenzione e potenziamento del sistema socio-sanitario regionale.

Oggi il risultato del Veneto in termini economici è positivo. Il tema è, come dicevamo, sostenere la crescita e diminuire le diseguaglianze; su questo la nostra organizzazione c'è in modo autorevole su tutti i tavoli regionali.

Il welfare

La nostra concezione del welfare presenta caratteristiche e logiche di funzionamento su due livelli. Il primo si basa su un pilastro pubblico, indispensabile per definire livelli essenziali uguali per tutti e per regolare in maniera puntuale ed efficace gli altri ambiti di intervento tra pubblico e privato, entrambi vincolati all'assunzione di responsabilità verso i cittadini. Il secondo livello si caratterizza invece per una concreta valorizzazione del principio della sussidiarietà attraverso un attivo coinvolgimento della cittadinanza e delle sue associazioni.

Su questo livello si fonda il nostro ruolo come sindacato e CISL.

Dire Welfare per noi vuol dire parlare di moltissime cose. Noi come FNP siamo chiamati, insieme con la Cisl, a difendere e implementare tutto ciò che riguarda l'invecchiamento.

Ribadiamo prima di tutto che il Sistema Sanitario Nazionale deve restare un bene universale e nello stesso tempo dobbiamo mettere in evidenza ciò che manca, ciò che è migliorabile, tenendo conto che la società non è statica e che quindi i servizi vanno adattati ai cambiamenti. Basti pensare all'invecchiamento della popolazione ed ai miglioramenti apportati dalla tecnologia.

“Dagli ospedali al territorio”: questo è il nostro motto, non perché si debba risparmiare, ma perché una persona sofferente, sta meglio nel proprio ambito, all'interno della propria famiglia: va quindi sviluppata una vera riforma della domiciliarità, che veda una serie di strumenti a supporto delle famiglie, partendo dal rafforzamento e dalla valorizzazione dei posti letto nelle case di riposo, ad una gestione meno approssimativa del lavoro domestico svolto dalle badanti o assistenti familiari, per le quali figure occorre investire in formazione e competenze, in modo che i servizi domiciliari che siano professionalmente adeguati ai bisogni degli utenti, perché non tutte le malattie sono uguali, non tutte le famiglie vivono le stesse difficoltà, non tutte le persone hanno adeguati strumenti di contrasto ai rischi, alle solitudini, alle fragilità. Va inoltre affrontato seriamente il problema di un mercato del lavoro per l'assistenza; non è possibile che non siano create figure professionali adeguate, medici, infermieri, fisioterapisti, cura dei malati terminali, psicologi. Questo implica sicuramente il bisogno di un approccio con la programmazione formativa che attribuisca certificazioni professionali a tutti i livelli. Abbiamo bisogno di avere una Politica che governi il paese con lungimiranza, competenza e dialogo sociale.

Noi come sindacato dei pensionati, assieme alla Cisl, siamo chiamati in causa allo stesso modo.

Guardare alla storia, alla nostra storia vuol dire sapere cosa tenere delle cose buone che abbiamo fatto e saper correggere quelle sbagliate, adeguandole ai cambiamenti che sono intervenuti.

PENSIONI FISCO E SANITA'

Le mobilitazioni che, come FNP abbiamo messo in atto nell'ultimo anno, hanno portato finalmente i loro frutti e siamo riusciti ad aprire un dialogo con il Governo sui temi per noi centrali delle pensioni, della fiscalità e della non autosufficienza.

Abbiamo deciso di intraprendere la strada del dialogo, della responsabilità e della coesione sociale, una strada forse più difficile e impegnativa rispetto a quella della mera contrapposizione, ma che, in questo momento storico, ci sembra l'unica percorribile.

In particolare, abbiamo aperto un confronto con il Governo per una riforma complessiva e strutturale del nostro sistema previdenziale che ponga al suo centro il patto sociale tra le generazioni.

Grazie al nostro impegno costante, quest'anno entra finalmente in vigore il meccanismo secondo cui la perequazione viene applicata agli scaglioni di reddito da pensione sul modello risalente alla legge 388/2000, come modificato dalla legge 160/2019 (Legge di Bilancio per il 2020).

La rivalutazione viene attribuita tenendo conto del cumulo perequativo, considerando come unico trattamento tutte le pensioni in capo al soggetto titolare, erogate dall'Inps e dagli altri Enti, presenti nel Casellario Centrale.

In base al Decreto ministeriale di novembre 2021, l'Indice di rivalutazione delle pensioni, a decorrere dal 1° gennaio 2022, è determinato, in via previsionale, nella misura pari a +1,7%, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

Non dimentichiamo che avere una corretta rivalutazione delle pensioni vuol dire non solo creare giustizia sociale, ma anche garantire un sostenibile sistema pensionistico alle generazioni future.

Nei tavoli di confronto con il Governo chiediamo, dunque, pensioni adeguate che non perdano valore con il passare del tempo, attraverso meccanismi di recupero dell'inflazione più efficaci; inoltre, dobbiamo essere consci che i livelli di tassazione che gravano sulle pensioni non sono omogenei nei Paesi dell'Unione Europea e registrano un forte squilibrio a danno proprio dei pensionati italiani.

Riteniamo inoltre fondamentale intervenire sui redditi più bassi attraverso l'ampliamento della platea dei beneficiari della somma aggiuntiva, la cosiddetta Quattordicesima mensilità.

I prossimi temi che, come sindacato dei pensionati, affronteremo al tavolo con il Governo saranno le **pensioni di garanzia per giovani e donne**, la **previdenza complementare** e la **flessibilità in uscita** dal mercato del lavoro. L'obiettivo è **cambiare e trasformare il sistema pensionistico**, conferendo maggiore sostenibilità sociale, tanta inclusività soprattutto per giovani e donne, più flessibilità e stabilità.

Riteniamo sia necessario superare le rigidità della Legge Fornero e la logica delle quote, che hanno penalizzato le fasce deboli e i precari. Bisogna riuscire da un lato ad assicurare assegni dignitosi ai giovani, perché molti di loro hanno percorsi lavorativi frammentati, e dall'altro riconoscere a chi ha già dato il proprio contributo, la libertà di uscire prima dal circuito produttivo, partendo dal presupposto che i lavori non sono tutti uguali.

È importante concentrare l'attenzione anche sugli incentivi alle madri lavoratrici, il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura, il sostegno alla previdenza complementare e l'estensione strutturale dell'Ape sociale.

Questa riforma deve essere l'occasione per concretizzare una vera staffetta tra le generazioni, dando dignità a tutti i soggetti protagonisti, da chi è già uscito dal mondo del lavoro a chi sta uscendo, da chi è nel pieno della sua attività lavorativa a chi sta tentando di entrare.

Viene prevista la riforma per **la non autosufficienza**, con l'obiettivo primario di offrire risposte ai problemi degli anziani, che preveda "specifiche linee d'intervento dedicate alle persone con disabilità e agli anziani, a partire dai non autosufficienti" e un rilevante investimento infrastrutturale, attraverso soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative.

Con la Legge di Bilancio, il Fondo Sanitario Nazionale viene incrementato, rispetto al 2021, di 2 miliardi in ciascun anno fino al 2024. Questa è una buona notizia dopo tanti anni di tagli e rappresenta un obiettivo fondamentale per la sopravvivenza del servizio sanitario nazionale. Dopo anni, si torna ad investire nella sanità pubblica, ma è altrettanto importante investire anche nel personale, altrimenti saranno stati spesi inutilmente le risorse del PNRR per finanziare infrastrutture sanitarie, edilizia ospedaliera e innovazione digitale. Per fare funzionare ospedali, ambulatori, pronto soccorso, distretti, strutture territoriali e macchinari c'è bisogno di professionisti, di medici, di infermieri, di altri operatori e di nuove competenze.

Il Fondo per le non autosufficienze è integrato per un ammontare pari a complessivi 850 milioni di euro a regime (a partire dal 2022 fino al 2025).

Nella legge di bilancio 2022 numerosi articoli riguardano l'istituzione di nuovi servizi e prestazioni a sostegno dei disabili, degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, con una riorganizzazione strutturale e finanziamenti che si affiancano a quelli previsti dal PNRR.

La definizione dei livelli essenziali per le prestazioni sociali (LEPS) della non autosufficienza, pur trovando un riconoscimento formale dentro la legge di bilancio, non riescono a trovare un adeguato finanziamento, come dimostrato dall'aumento del fondo per i servizi domiciliari comunali, che è stato incrementato di soli 15 milioni, nonostante noi come FNP avessimo richiesto un aumento di 200 milioni. L'esito complessivo della Legge di Bilancio è di 115 milioni per la domiciliarità comunale rispetto ai 300 richiesti.

Fisco

Grazie al dialogo unitario intrapreso con il Governo sono stati apportati alcuni aggiustamenti alla Legge di Bilancio 2022 che a nostro parere conteneva squilibri e

carenze frutto di uno scarso dialogo con le parti sociali. Come FNP Cisl abbiamo sempre sostenuto che la manovra doveva puntare proprio su crescita, occupazione, investimenti e riduzione delle disuguaglianze al fine di imprimere un'accelerazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, attraverso linee di intervento nel campo degli investimenti per aumentare qualità e quantità dell'occupazione e ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali.

Per quanto riguarda le politiche fiscali riteniamo importante l'intervento sulle fasce deboli e medie del lavoro e delle pensioni, dove convergono 7 miliardi dedicati alla rimodulazione dell'IRPEF.

Inoltre, dopo molti anni, i pensionati beneficiano della manovra per quanto riguarda le aliquote IRPEF e l'innalzamento della no-tax area a 8.500 euro. Su nostra proposta il Governo si è impegnato ad approfondire il confronto sulla riforma complessiva del sistema fiscale per una più equa redistribuzione del prelievo a favore di lavoratori e pensionati e un contrasto più efficace all'evasione e all'elusione.

Questi risultati sono frutto di un'azione sindacale costruttiva, che ha puntato a riallacciare i fili del dialogo senza andare ad alimentare il conflitto sociale in un momento in cui il Paese è ancora stretto nella morsa della pandemia e cerca di agganciare una ripresa che deve vedere il mondo del lavoro protagonista.

Non autosufficienza e RSA

La tempesta del Covid19 che si è abbattuta sulle RSA ha messo in evidenza bisogni e mancanze all'interno delle strutture, sia per gli anziani residenti che per gli operatori che ci lavorano. Dobbiamo pertanto ragionare sul futuro, capire quale insegnamento possiamo trarre da questa tragedia per avanzare proposte politiche ed organizzative.

Lo stress psicologico e fisico degli operatori e le esigenze dei familiari degli assistiti che volevano stare vicini ai loro cari, hanno determinato un inasprimento nei rapporti. Quello che certamente possiamo ora affermare è che una Rsa chiusa non è pensabile, che il collegamento tra il mondo dentro e il mondo fuori è importante sia per il benessere degli anziani ma anche dei familiari. Dobbiamo ricostruire e ricucire questo rapporto di fiducia tra i familiari degli ospiti delle RSA e tutti coloro che li accudiscono o gestiscono le strutture.

La valorizzazione delle esperienze in RSA, in grado di mettere a sistema l'integrazione tra competenze contrattuali innovative per anziani, famiglie e operatori del settore, avvicinando gli interventi alle reali esigenze dei fruitori, diviene un cantiere importante per la nostra iniziativa contrattuale e associativa, potenziando l'interazione tra le categorie e la stessa Cisl.

In questo tragico periodo abbiamo scoperto che gli anziani fragili sono anche molti altri, che vivono soli, che vorrebbero una vita piena e felice: noi dobbiamo prenderci cura anche di loro.

Purtroppo in Italia non è stato finora presente un progetto (l'impegno del Governo è solo di questi ultimi tempi su pressione della Cisl) sugli anziani non autosufficienti e gli interventi realizzati sono purtroppo ancora frammentati tra le diverse Istituzioni.

Il percorso che, come FNP, proponiamo è:

- ❖ a livello nazionale, arrivare quanto prima ad una legge quadro sulla non autosufficienza, con la garanzia di risorse economiche certe ed adeguate
- ❖ a livello regionale, puntare ad una offerta omogenea che garantisca per tutti coloro che ne hanno la necessità, un reale percorso di cura
- ❖ a livello territoriale, sviluppare progetti di vicinanza, informazione per le famiglie e negoziazione con le strutture

Per quanto riguarda la nostra regione non è più rinviabile la riforma delle Ipab, attesa in Veneto da più di 20 anni. Come sindacati regionali abbiamo da più di un anno espresso osservazioni all'ennesima Proposta di Legge Regionale in merito, ma l'inerzia è stata assoluta.

Stiamo riprendendo con forza, in questi giorni, la richiesta alla Regione Veneto della definitiva approvazione di una legge di Riforma delle IPAB e per la definizione di una disciplina delle aziende di servizi alla persona, sia pubbliche che private, che garantisca in modo omogeneo in tutto il territorio regionale l'accesso alle strutture e ai servizi, con costi sostenibili di compartecipazione alle rette e alle prestazioni. Portare a giustificazione l'emergenza non è più sostenibile!

Da chi ci governa a livello regionale ci aspettiamo la capacità di avere una visione su un Veneto che invecchia sempre di più. Da una lettura dei dati demografici, gli over 85 aumenteranno di circa cinquemila unità ogni anno e su una quota così significativa di possibili non autosufficienti dobbiamo iniziare a ragionare, a programmare e ad investire perché la situazione potrebbe essere non più sostenibile: non possiamo accettare che, a causa di mancate programmazioni, emerga l'idea che la persona, dopo una certa età, diventi quasi irrilevante, da non curare.

Chiediamo inoltre un impegno della Regione a programmare Centri Residenziali specializzati per particolari patologie, come ad esempio l'Alzheimer.

Bisogna uscirne insieme e per questo continueremo la nostra azione di pressione nei confronti della Regione Veneto: come Cisl e FNP siamo sempre stati disponibili al dialogo e propositivi, ma le innegabili ed evidenti difficoltà del nostro sistema

sanitario ci spingono ad esigere un confronto immediato e programmazioni di Tavoli permanenti.

L'emergenza sta determinando situazioni che stanno diventando irreversibili, non ultima e meno preoccupante la carenza dei medici di base che sta impattando in maniera preoccupante nella vita, soprattutto dei nostri anziani, in quanto più deboli e fragili.

Enti Locali: negoziazione sociale e PNRR

La negoziazione sociale

Se definiamo la negoziazione sociale come quell'azione di confronto e di relazione tra due o più soggetti che si prefiggono come obiettivo quello di incidere ed influenzare le politiche pubbliche, in modo particolare quelle legate al Welfare, è indubbio che diventa uno degli assi portanti dell'azione del sindacato che ne diventa uno degli attori protagonisti. Ne consegue che, non essendo gli altri interlocutori (enti locali, associazioni) controparte, il beneficio di dare una risposta ai bisogni della popolazione diventa un importante obiettivo per tutti.

A livello nazionale è fortemente aumentata la spesa dei comuni per i servizi sociali (ultimo report Istat a dati aggiornati al 2018) ed è per questo che gli accordi che si dovranno cercare di sottoscrivere avranno la finalità di integrare le mancanze del sistema nazionale con un particolare riferimento ai più deboli e vulnerabili (famiglia, infanzia, disabilità, non autosufficienza e solitudine).

Un'ulteriore sfida per noi, sarà riuscire ad intercettare le persone e le famiglie con i nuovi bisogni espressi e non espressi, causati dalla pandemia.

Un ruolo più dominante come Cisl e FNP, a livello territoriale e regionale, si potrà esercitare se saremo in grado di essere protagonisti anche nelle politiche sociali, alimentando il dialogo sociale locale. Sarebbe auspicabile che si giungesse, come sostenuto dalla Conferenza nazionale organizzativa Cisl del 2019 ad "istituzionalizzare il ruolo della negoziazione sociale", codificandola all'interno di un vero e proprio modello di relazioni sociali.

L'impegno che possiamo assumere a livello regionale è di rafforzare la nostra conoscenza dei territori, unitamente alle nostre strutture, e supportarle con la formazione e la condivisione delle buone pratiche.

Un costante e strutturato utilizzo dell'osservatorio sociale (poco utilizzato) sarebbe di grande utilità in quanto consentirebbe la costruzione di una mappa dell'azione sindacale sui territori, sia per la quantità di informazioni contenute e utili a conoscere la realtà di politica sociale, ma anche per programmare cambiamenti e sviluppi della negoziazione che tenga conto di mutati scenari locali. L'analisi degli accordi inoltre consente la valutazione dell'azione sindacale in una logica di continuo

miglioramento, anche per la programmazione di attività formative che rafforzino le competenze sia tecniche che organizzative dei nostri dirigenti.

Sviluppare anche la possibilità di riscrivere mansioni e competenze dei nostri collaboratori, definendo figure professionali più specializzate, quali l'Agente contrattuale, potrebbe essere un contributo utile alla discussione.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:

aspetti rilevanti per welfare e sanità territoriale

Il PNRR prevede un programma di riforme e obiettivi mirati a migliorare la qualità di vita dei nostri anziani ed il destino del nostro Paese.

Il Covid è uno spartiacque: il mondo sarà diverso da quello che conoscevamo e, non necessariamente, in peggio. La pandemia sta portando risorse che possono tradursi in grandi opportunità per migliorare la nostra società, e di riflesso anche la vita degli anziani di oggi e di domani. Dei 221,1 miliardi del PNRR, 87,4 andranno agli enti locali in larga misura per progetti di inclusione sociale e superamento delle fragilità, e per il rafforzamento della sanità territoriale. Temi sui quali, ma non solo, il sindacato è impegnato nei territori con l'attività di concertazione sociale, alla quale sarà dato grande rilancio.

Gli obiettivi principali sono: riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, affrontare le debolezze strutturali del Paese e la transizione ecologica.

Le missioni previste sono come tutti ben sappiamo sei e le priorità trasversali a tutte le missioni sono la disuguaglianza di genere, le pari opportunità (soprattutto per le persone con disabilità), l'inclusione dei giovani e il superamento del divario Nord-Sud.

I destinatari delle risorse sono, come specificato sopra, gli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) ed è per questo che la concertazione sociale, che è lo strumento che i sindacati usano per confrontarsi con gli enti locali e stringere accordi per migliorare i servizi destinati alla popolazione, assumerà un ruolo fondamentale, in quanto diventerà una possibilità molto concreta di stipulare gli accordi, praticamente cuciti su misura della realtà a cui si riferiscono.

Le Missioni 5 e 6 sono quelle che ci interessano di più

La missione 5 stanziava risorse destinate all'inclusione e alla coesione.

L'obiettivo complessivo è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro anche attraverso la formazione, favorire l'inclusione sociale, migliorando i sistemi di protezione per le situazioni di fragilità.

Gli Enti locali avranno il compito di sviluppo dei centri per l'impiego, rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. vita autonoma delle persone con disabilità, sviluppo delle competenze digitali), rigenerazione urbana per Comuni sopra i 15mila abitanti.

Per quanto riguarda gli anziani, agli obiettivi degli enti locali si aggiunge ogni attività atta a prevenire l'istituzionalizzazione di un soggetto non autosufficiente e alla promozione di progetti di rigenerazione urbana e housing sociale con investimenti volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale.

È necessario ripensare il sistema dei servizi di protezione sociale alla persona, anziani e fragili, in termini completamente nuovi con **l'obiettivo di delineare una serie di misure e interventi, ricollocabili anche all'interno del PNRR, per rendere maggiormente funzionale e rispondente ai fabbisogni della popolazione più vulnerabile, il sistema dell'offerta socio-sanitaria sul territorio.**

La missione 6 del PNRR stanziava risorse destinate a rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario per garantire un equo accesso a cure efficaci; prevede inoltre un incremento delle prestazioni in assistenza domiciliare fino a prendere in carico entro il 2026 il 10% della popolazione con più di 65 anni, in particolare coloro che hanno patologie croniche o non sono autosufficienti.

Il Pnrr investe nell'assistenza di prossimità diffusa sul territorio e attiva 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità, potenzia l'assistenza domiciliare, la telemedicina e l'assistenza remota, con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali.

LE SFIDE ORGANIZZATIVE

Uno dei temi centrali nell'attività quotidiana della FNP a livello locale rimane il nostro ruolo di animatori sociali delle comunità locali, e la promozione associativa, misurando su questi due obiettivi le reali capacità come dirigenti e come quadri della FNP. Una convinta e rinnovata idealità nel servizio verso i più deboli, un senso di missione rivisitato dai bisogni di una nuova generazione sociale di pensionati che si sta affacciando, una programmazione di piani formativi che promuovano nuove iniziative e metodologie di relazione con potenziali nuovi iscritti ed iscritte, potranno essere tutti strumenti per un rafforzamento del modello organizzativo in una logica di **innovazione della nostra Organizzazione.**

Se si ripercorre la storia della nostra organizzazione si può desumere che una delle ragioni dell'espansione della FNP in Veneto fin dagli anni '80 era legata alla sua vocazione intercategoriale, frutto della collaborazione con le categorie dei lavoratori e lavoratrici attive. È stato poi lo straordinario potenziamento dei servizi di tutela alle

persone e alle famiglie, a favorire un'estesa e radicata presenza della Federazione nei comuni e nelle leghe con la conseguente crescita associativa.

Il decentramento organizzativo ha comportato infatti la diffusione capillare delle sedi sindacali e ciò si è rivelato un elemento decisivo per lo sviluppo dei servizi, consentendone la fruizione da parte di tutta la cittadinanza, in particolare dei pensionati.

Il successivo avvio della contrattazione sociale, accompagnato da un'importante campagna di formazione, la costituzione del Coordinamento Donne e la collaborazione con l'Anteas, sono stati ulteriori ed importanti fattori che hanno contribuito al rilancio e al rinnovamento del nostro modello organizzativo.

È questo il motivo per cui vorrei affrontare il tema del proselitismo e della definizione di modelli organizzativi nella nostra Federazione, mettendo in stretta connessione la collaborazione con le categorie degli attivi e il potenziamento dei servizi.

Modello organizzativo: come ripensarlo in una visione innovativa e generativa

La partecipazione dei cittadini è un aspetto sostanziale della democrazia, è un prendere parte attiva, che implica la possibilità di influenzare le scelte collettive. Per la CISL, rilanciare ogni giorno le pratiche e gli spazi di partecipazione segnala il nostro modo di concepire e praticare la democrazia, quindi il grado di partecipazione alla vita delle organizzazioni.

Il primo modo per fare organizzazione è richiamarsi a questo spirito di partecipazione democratica, a questa identità e senso di comunità sociale che noi della FNP e della CISL praticiamo da 70 anni. Costruire identità e partecipazione rafforza l'associazione e la promozione sindacale.

Una seconda strada per la nostra crescita organizzativa consiste nel rilanciare il tesseramento attraverso il rafforzamento del rapporto con le Federazioni di categoria: continuità associativa auspicata, ma mai realizzata. Il passaggio degli iscritti dalle federazioni degli attivi alla FNP è rimasto purtroppo sulla carta, nonostante protocolli, accordi e riconoscimenti economici. Si potrebbero ad esempio spendere ore di assemblea nei posti di lavoro per parlare di sanità e assistenza. Bisogna riprendere in mano l'aspetto progettuale, costruire percorsi condivisi partendo dai territori, la prossimità è elemento fondamentale per iniziare. Esistono progetti in altre realtà fuori dal Veneto che possono essere mutuati, ma "la volontà di farlo" è alla base di tutto.

Quante iniziative si potrebbero fare insieme sulla sanità, sull'assistenza, sui servizi dei Comuni: dobbiamo insistere con la Cisl per rendere il lavoro di tutti un lavoro unico. Una vita dignitosa non è solo un salario contrattato ma anche agevolazioni comunali in situazione di redditi bassi, interventi sulle liste di attesa, gestione delle RSA,

supporto e aiuto alle fragilità.

La terza via sono i Servizi della Cisl, ossia l'offerta di beni e di tutele individuali alle persone. Il sistema dei servizi si inserisce in un quadro strategico più ampio, in grado di raccogliere le domande e i fabbisogni individuali delle persone, delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati, rappresentandoli anche sul piano collettivo. Quindi i servizi rappresentano una via straordinaria per incontrare l'organizzazione, da parte dei cittadini e vengono misurati sulla loro capacità di dare risposte, di essere luoghi di ascolto ma anche di presa in carico dei problemi presentati.

La membership che si crea attraverso i servizi è una membership più volatile, le persone si iscrivono al sindacato ma lo lasciano più facilmente. In questo senso sarebbe interessante una maggiore sinergia con le categorie di riferimento per il loro consolidamento associativo.

È inoltre fondamentale proseguire ed insistere per l'integrazione del sistema Servizi della Cisl all'interno delle strategie organizzative a livello regionale con successiva ricaduta sul livello territoriale.

La capillarità della nostra presenza nel territorio e la stretta relazione con i servizi, in particolare CAF e INAS, necessitano di una definizione di percorsi e progetti condivisi non più rinviabile. Nella maggioranza dei congressi territoriali sono emerse difficoltà e criticità che non possono più rimanere non attenzionate. Dobbiamo dare risposte concrete ai nostri operatori e volontari che quotidianamente si trovano a dover affrontare situazioni poco piacevoli. L'auspicio è che, a seguito degli incontri che attualmente si stanno svolgendo con il Presidente dell'INAS Nazionale, si riescano a trovare modalità operative ed organizzative che valorizzino il lavoro dei nostri volontari ed operatori.

Ritengo sia ora di cominciare a parlare di metodo di lavoro, di progetti sostenibili e condivisi, di verifiche periodiche, di forte integrazione nel nostro sistema per maturare senso di partecipazione e sentirsi a tutti gli effetti una squadra.

Proselitismo e promozione del tesseramento

Nelle tesi congressuali predisposte dalla segreteria nazionale, un intero paragrafo è stato dedicato al tema della promozione associativa, rilanciando la programmazione e la progettazione di nuovi modelli. La FNP regionale ha finanziato progetti di proselitismo con criteri concordati e condivisi in Esecutivo. È questa una modalità da riproporre per gli anni a venire valutando se confermare e/o integrare gli attuali criteri.

Percorsi formativi specifici, lavori per gruppi, obiettivi ed uno stretto e collaborativo rapporto con i servizi potrebbero essere gli elementi vincenti con il coinvolgimento del dipartimento organizzativo della FNP regionale.

Formazione

La leva della formazione può essere la restituzione culturale ed immateriale alle persone che ci regalano il loro tempo.

Un grande progetto formativo è una delle tante sfide che a livello regionale dobbiamo cogliere. Investire risorse e avere coraggio e visione, coinvolgendo i giovani nei nostri progetti, ci permette di coniugare la nostra esperienza con la loro conoscenza.

Pensiamo ad un Progetto che metta gli operatori nella condizione di garantire adeguate informazioni e strumenti operativi agli utenti che si recano nelle sedi territoriali.

Pensiamo ad un progetto formativo che possiamo costruire insieme, un progetto che aiuti ad avere capacità di lettura del territorio, che aiuti a progettare le soluzioni e gli interventi necessari, che aiuti a verificare i risultati del nostro lavoro; quindi, che ci insegni a non inseguire il quotidiano, ma gli obiettivi che ci siamo dati.

Tra questi:

- ✓ Superare il **gap digitale** degli anziani, investendo sull'alfabetizzazione digitale con progetti e finanziamenti specifici, ma anche mettendo a valore il Centro Regionale per l'alfabetizzazione informatica
- ✓ Stimolare e valorizzare le **potenzialità delle persone**, per favorire il benessere individuale, sociale ed ambientale della collettività
- ✓ Stimolare processi di empowerment per una **cittadinanza attiva** delle persone nell'età di mezzo e nell'ottica della "community care"
- ✓ Divenire una **Comunità educante** nel territorio veneto. Per "comunità educante" intendiamo una comunità di attori (sindacato, famiglie, scuola, singoli individui, reti sociali, terzo settore, soggetti pubblici e privati) che hanno, a diverso titolo, ruoli e responsabilità nell'educazione e nella cura delle persone che vivono nel proprio territorio. Vogliamo provare a divenire una comunità che ha un'interazione continua con altre occasioni di esperienza associata al di fuori delle nostre "mura", coinvolgendo istituzioni pubbliche e private, terzo settore e sistema economico-produttivo, per avvicinare la società alle persone più anziane e fragili
- ✓ Sviluppare **Campagne di informazione** e sensibilizzazione, eventi/dibattito sui territori e gruppi di valutazione territoriale per una iniziativa di sensibilizzazione e animazione sociale, finalizzati a coinvolgere attivamente anziani, soggetti fragili e famiglie
- ✓ Promuovere **Patti educativi di comunità**, ovvero alleanze formalizzate tra istituzioni scolastiche e istituzioni del territorio per favorire la presa in carico della formazione agli anziani che versano in condizioni di fragilità, di isolamento, di solitudine, accentuate in questa fase anche dall'emergenza sanitaria in corso.

Comunicazione

Un altro importante obiettivo che dobbiamo darci è anche un progetto di comunicazione, semplice ma efficace, in grado di raccontare le nostre storie e le nostre iniziative, assegnando loro visibilità sociale e valore.

I tradizionali canali di informazione saranno da integrare con le reti tecnologiche, ma anche con la sperimentazione di nuovi linguaggi e strumenti innovativi.

Non dobbiamo però dimenticare che molti dei nostri iscritti a tutt'oggi non hanno confidenza con le nuove tecnologie; pertanto, ci affideremo ad un progetto che abbia un doppio binario, e affianchi alla comunicazione più tradizionale anche la formazione digitale per tutti i nostri iscritti ed iscritte affinché si generi scambio, ascolto, condivisione, informazione, comunità.

Lavorare sulla comunicazione però non necessita solo di infrastrutture e di formazione.

Il suo primo compito è generativo di relazioni, basate sullo scambio ma anche sul riconoscimento delle nostre pluralità di stili, pensiero, generi, culture.

Pensiamo ad un progetto che interpreti questa nostra ricchezza e le dia forma, appartenenza, legame sociale.

Noi della FNP e della CISL non amiamo parlare solo di identità perché, al contrario della comunità, l'identità è più escludente, si pone come barriera verso le differenze, come muro da erigere tra gli altri e noi.

Per questo abbiamo scelto di orientare i nostri progetti verso il recupero di una comunità non fondata solo sul "noi" ma sulla contaminazione, sul mescolarsi con altri, sulla costruzione di una vera rete di legami interni.

Per tutte queste ragioni occorre un impegno preciso e personale di tutti e una nuova consapevolezza su cui ci impegneremo a lavorare insieme.

Promuoveremo spazi e luoghi per studiare, formarci e condividere un progetto culturale nuovo per la nostra Federazione.

Il Coordinamento Donne e la differenza di genere

Nonostante ci siano stati indubbi successi dell'azione sindacale, specie in campo previdenziale e sanitario, il nostro welfare rimane ancora insufficiente nelle materie relative alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne, sia nei campi di cura della prima infanzia che nell'assistenza delle persone anziane. Va pertanto rafforzata la contrattazione del welfare a tutti i livelli per colmare i buchi del welfare pubblico.

È inoltre indubbio che nel periodo di isolamento della pandemia la violenza sulle donne è stato un fenomeno crescente che è purtroppo continuato all'interno delle mura domestiche, a causa della convivenza forzata e con l'aggravante di non poter accedere, da parte delle vittime, ai servizi di ascolto e di tutela.

Bisognerà pertanto rafforzare l'azione del coordinamento coinvolgendo l'intera organizzazione su progetti finalizzati ad affrontare il tema della parità di genere, come questione che riguarda l'essere umano, uomini e donne in una società in continua evoluzione.

Ma fino a che ad affrontare i temi sulla parità di genere e la violenza di genere saranno solo le donne per le donne, non si potrà ottenere quel cambiamento di paradigma necessario ad innescare una trasformazione sociale dei ruoli, per vivere le relazioni non come minaccia ma come arricchimento.

Di seguito, solo alcune delle questioni fondamentali che devono essere risolte:

- piena e paritaria partecipazione al mercato del lavoro. Il raggiungimento della parità salariale, approvata di recente dal nostro Parlamento, è solo il primo tassello della effettiva parità
- Il ruolo nella società, l'autonomia, l'autodeterminazione, la realizzazione piena delle donne
- Il rispetto e il riconoscimento che sono alla base della democrazia, oltre che indicatore di civiltà con la presenza delle donne nei luoghi delle decisioni

Come FNP Veneto saremo promotori di tutte le azioni ed iniziative, a qualsiasi livello affinché ci sia un'attenzione particolare e specifica alla questione femminile, finalizzata alla promozione della partecipazione attiva delle donne, al di là della mera osservanza dei vincoli numerici previsti dallo statuto, con iniziative mirate a rimuovere concretamente gli ostacoli di varia natura (culturali, organizzativi ecc.) che si frappongono alla piena valorizzazione della loro presenza, delle loro istanze, delle loro capacità e del loro ruolo in tutti gli ambiti e in tutti i livelli dirigenti dell'organizzazione.

È indubbio che la partecipazione delle donne all'organizzazione è un tema molto importante, non solo in un'ottica di pari opportunità e rappresentanza, ma anche di sostegno alle politiche di genere dell'organizzazione e alle iniziative di proselitismo.

Nostro compito sarà garantire adeguati percorsi formativi e definire modelli organizzativi che tengano conto delle loro scelte di vita e del tempo che, conseguentemente, loro mettono a disposizione dell'organizzazione.

Il volontariato: ANTEAS

È altrettanto importante rinforzare la collaborazione con l'Anteas.

Durante il periodo del lockdown, i volontari dell'Anteas sono stati un punto di riferimento per i nostri anziani che hanno trovato in loro un sorriso amico, una compagnia discreta ed un supporto concreto. L'associazionismo è importante nella rete con i Comuni e l'assistenza sociale e sanitaria locale.

L'Associazionismo di Volontariato aderente ad Anteas Veneto svolge nel territorio servizi di sostegno alle persone più deboli e bisognose, spesso attraverso convenzioni stipulate con gli enti locali. Inoltre, effettua altri servizi sociali e di aggregazione anche nella cultura, nel tempo libero... il cui fine è sostanzialmente l'inclusione sociale. In una situazione di crescente individualismo e di crisi della solidarietà è una funzione strategica mantenere il senso di reciprocità, di comunità che sono alla base dello stesso welfare.

ANTEAS VENETO è presente nel VENETO con 216 Associazioni (e rappresenta il 39% dell'Associazionismo nazionale Anteas) e può contare su 3.900 volontari che ogni giorno donano il loro tempo libero per aiutare le persone bisognose. Queste sono le attività che i volontari tutti i giorni svolgono: trasporto sociale, banco alimentare, gestione dei centri anziani, servizio nelle case di riposo, gestione centri Alzheimer, ambulatori infermieristici, attività culturali, università della terza età, gestione degli orti sociali, turismo sociale, consegna volontaria pasti a domicilio E nonni vigili. Tutte queste attività vengono eseguite in convenzioni con i comuni e, di fatto, punto di forza è il riconoscimento politico da parte dei comuni per il ruolo prezioso (talora essenziale) che svolgono. Nel 2021 l'Anteas Veneto ha chiuso il tesseramento con 17.000 soci.

Il Coordinamento Regionale svolge un ruolo importante nel rapporto con la Regione Veneto in quanto elabora progetti legati ai bandi regionali, quando vengono pubblicati per le Associazioni di Servizi APS e le Associazioni Volontariato ODV, collaborando ed interagendo in qualità di partner, per l'attuazione degli stessi.

I coordinamenti territoriali, nelle loro attività, svolgono servizi di sostegno alle persone, spesso attraverso convenzioni stipulate con gli enti locali, e quindi necessitano di formazione, informazioni ed assistenza, che consentano di operare in presenza di regole sempre più cogenti.

Abbiamo iniziato in questi ultimi mesi un percorso di lavoro insieme, anche sulle politiche di *"Invecchiamento Attivo"* e per la prima volta è stato presentato un progetto, su bando regionale, FNP e Anteas.

Ringraziamenti

Prima di concludere voglio ringraziare Vanna Giantin che mi ha preceduto e che mi ha passato il testimone alla guida di una grande FNP qual è quella del Veneto.

Grazie ai colleghi di segreteria Giancarlo e Sergio per essere stati al mio fianco nel non semplice compito di gestire la categoria, tanto più in una fase congressuale.

Grazie alla coordinatrice donne Roberta Cabrelle, per il lavoro svolto con grande competenza, ma anche per la passione con cui ha gestito il non facile incarico che le è stato conferito di Responsabile del Coordinamento Donne del Veneto.

Grazie allo staff: ai preziosi e insostituibili collaboratori Arianna, Gilberto, Vanessa che, con l'addetta Stampa Antonella, hanno formato una grande squadra, un vero punto di forza della FNP Veneto.

Ringrazio tutto il Consiglio e l'Esecutivo.

Conclusioni

Solo la storia leggerà con sguardo attento il passato e ci dirà se le sfide che abbiamo affrontato e affrontiamo, con coraggio e spirito riformista, sono state vinte. Solo la storia, se penso agli ultimi due difficili anni, ci dirà se le nostre azioni sono state adeguate a superare, insieme agli sforzi di tanti, la crisi provocata dalla pandemia. Solo con gli occhi dei posteri potremo capire se coloro che hanno deciso di non sentirsi più rappresentati dalla CISL hanno segnato la nostra organizzazione, oppure semplicemente, come io sono convinta, rappresentano uno dei tanti momenti difficili in cui il nostro sguardo "profetico" non è stato compreso.

Noi in ogni caso ci siamo, siamo qui con le nostre idee e il nostro entusiasmo, perché crediamo nel futuro e nel cambiamento: perché crediamo nella CISL.

Concludo, richiamando il Manifesto di Papa Francesco per fare a tutti Voi un
augurio di

“BUONA VITA”

*“Per una rinascita di tutti noi, perché ognuno di noi è importante
e ha una propria storia da raccontare, unica e insostituibile.
Ci è stata assegnata una luce che brilla nelle tenebre che è il dono più grande
che hai ricevuto e nessuno può toglierti: difendila, proteggila.
Quell’unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita”*

Grazie e buon Congresso

VIVA LA FNP
VIVA LA CISL